

Comunicato stampa | Barometro: Coesione in Svizzera 2026

LA SVIZZERA GUARDA CON LUCIDITÀ ALLA PROPRIA STORIA FONDATRICE

Zurigo, 26 luglio 2026 – Il 1° agosto è un giorno di ritrovo e di riflessione sulla storia del Paese. L'edizione speciale del 1° agosto del Barometro della coesione in Svizzera di Feldschlösschen mostra come la popolazione svizzera guardi alla storia del proprio Paese. Sebbene questo Paese celebri il 1291 come data di fondazione, la maggioranza associa la nascita dello Stato nazionale al 1848. Guglielmo Tell è considerato dalla maggior parte delle persone una figura leggendaria o un personaggio di Schiller, e non un combattente per la libertà storico. Sorprendentemente, proprio gli intervistati più giovani e quelli della Svizzera latina vedono in Tell il combattente per la libertà con una frequenza nettamente maggiore rispetto agli intervistati più anziani e alla Svizzera tedesca. Nel complesso, tuttavia, per quanto riguarda la fondazione dello Stato, la Svizzera mostra una visione della storia orientata ai fatti.

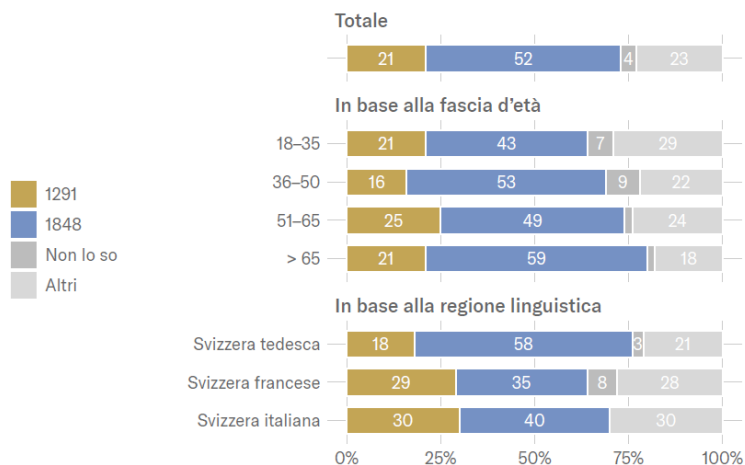
La popolazione mostra una visione meno sobria della storia quando si tratta delle principali linee di conflitto storiche. Nelle risposte prevalgono le divisioni odierne come la lotta di classe e l'opposizione città-campagna, mentre la contesa confessionale, che nel 1847 portò il Paese alla guerra civile, o la disputa linguistica, che divise il Paese ai tempi della Prima guerra mondiale, sono oggi molto meno presenti. A quanto pare, in questo caso la popolazione interpreta il passato attraverso la lente del presente.

Anno di fondazione della Svizzera: la popolazione punta sul 1848

Il 1° agosto è alle porte e con esso la Festa nazionale, che commemora la fondazione della Confederazione Svizzera nel 1291, quando i cantoni originari di Uri, Svitto e Untervaldo firmarono lo storico Patto federale. Se si chiede alla popolazione quando, a suo avviso, sia nato lo Stato nazionale, la maggioranza (52 %) associa la nascita del proprio Stato nazionale al 1848, anno di fondazione dello Stato federale moderno con la sua prima Costituzione democratica (figura 1). Solo un quinto (21%) individua il momento della fondazione nel 1291. Per quanto riguarda la fondazione dello Stato, la popolazione svizzera mostra quindi una visione della propria storia basata sui fatti.

Figura 1: Anno di fondazione della Svizzera

«Quando, secondo lei, è nata la Svizzera come Stato nazionale?»



Si riscontrano tuttavia notevoli differenze regionali. Nella Svizzera tedesca, il 1848 è la data di fondazione dello Stato nazionale prevalente (58%), mentre il 1291 viene citato solo dal 18% degli intervistati. Nella Svizzera francofona e italofona il quadro è più eterogeneo: poco meno di un terzo (rispettivamente il 29% e il 30%) indica l'anno 1291, mentre la percentuale di intervistati che associa la fondazione al 1848 non è molto superiore (rispettivamente il 35% e il 40%). Le regioni linguistiche attribuiscono evidentemente un'importanza diversa ai punti di riferimento storici del 1291 e del 1848.

È interessante anche l'analisi delle diverse generazioni. Gli over 65 indicano più frequentemente il 1848 come data di nascita dello Stato nazionale (59%). Tra i 18-35enni, invece, la percentuale scende al 43%. La generazione più giovane è inoltre quella che, oltre agli anni 1291 e 1848, indica più spesso un altro anno di fondazione (29%). Gli intervistati più giovani e la Svizzera latina presentano quindi una visione storica meno omogenea, mentre nelle generazioni più anziane e nella Svizzera tedesca il 1848 è più profondamente radicato come anno di fondazione dello Stato.

Guglielmo Tell è un mito per la maggioranza

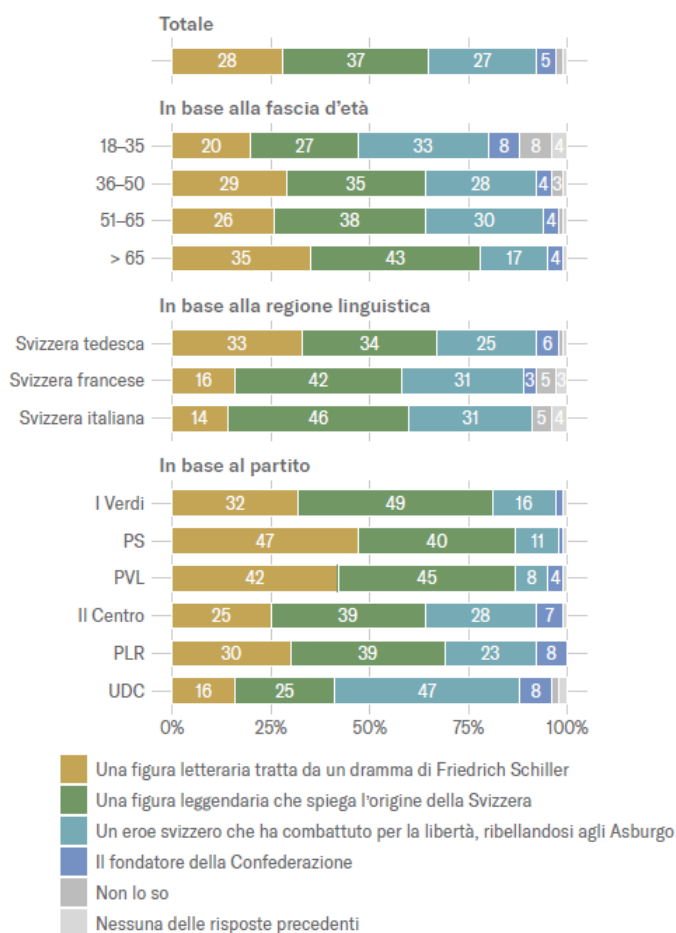
Il rapporto distaccato nei confronti del momento della fondazione si manifesta anche nei confronti di una figura simbolica centrale: Guglielmo Tell. Quest'ultimo è strettamente legato ai racconti sulla fondazione della Svizzera e viene rappresentato in molti luoghi in occasione della Festa federale. Per la maggioranza degli svizzeri, Tell è innanzitutto una figura leggendaria – sia come personaggio della tradizione popolare (37 %) sia come personaggio di Schiller (28 %, figura 2). Solo poco più di un quarto (27 %) vede in lui il combattente per la libertà contro gli Asburgo e appena il cinque per cento il fondatore della Confederazione.

A livello regionale, si nota che nella Svizzera latina Tell è considerato un po' più spesso un combattente per la libertà (31% sia in Romandia che in Ticino) rispetto alla Svizzera tedesca (25%), dove viene associato maggiormente al dramma di Schiller (33% contro il 16% e il 14%, rispettivamente). Ciò potrebbe essere dovuto anche al fatto che l'opera di Schiller è più profondamente radicata nelle regioni di lingua tedesca. Si riscontrano differenze anche tra le generazioni. Gli intervistati più giovani (18-35 anni) vedono in Tell il combattente per la libertà con una frequenza nettamente maggiore (33%) rispetto agli over 65 (17%). La generazione

più anziana, invece, associa Tell più spesso al personaggio leggendario (43% contro 27%) o al dramma di Schiller (35% contro 20%).

Figura 2: Significato di Guglielmo Tell

«Chi o cosa è per lei in primo luogo Guglielmo Tell?»



La differenza più marcata si riscontra tuttavia in base all'appartenenza politica. Tra i sostenitori dell'UDC, Tell come combattente per la libertà è la risposta più frequente con il 47 per cento – ben davanti al personaggio leggendario (25 per cento) e alla figura di Schiller (16 per cento). Per tutti gli altri partiti prevale Tell come mito. L'eroe nazionale continua quindi a vivere soprattutto tra le generazioni di lingua latina, tra i giovani e nell'ambiente politico conservatore. Per la maggioranza della popolazione, tuttavia, è un mito.

Non fu il «Reduit», bensì l'utilità economica a offrire protezione alla Svizzera durante la Seconda guerra mondiale

Guardando alla storia, sorge spontanea anche la domanda sul perché la Svizzera sia stata risparmiata durante la Seconda guerra mondiale. La popolazione giunge a una risposta piuttosto unanime: come motivo principale, la maggioranza (56%) indica il fatto che la Germania nazista utilizzò la Svizzera come centro finanziario neutrale (figura 3). Vengono citati spesso anche la collaborazione e l'adeguamento al regime nazista (36 %), l'abilità diplomatica (34 %) e l'importanza strategica dell'asse del Gottardo (31 %).

Figura 3: Motivi dell'indennità durante la Seconda guerra mondiale

«Quali sono, secondo lei, le ragioni principali per cui la Svizzera è uscita indenne dalla Seconda guerra mondiale?»
La Germania nazista utilizzò la Svizzera come centro finanziario neutrale. / Appagamento della Germania nazista attraverso la collaborazione e l'adeguamento. / Abilità diplomatica e buoni rapporti. / Un asse del Gottardo intatto era più importante per Hitler di una Svizzera occupata. / Dopo la conquista della Francia, Hitler aveva altre priorità. / In quanto Stato neutrale, non poteva essere attaccata. / La conquista della fortezza alpina (Reduit) avrebbe comportato perdite ingenti per gli aggressori.



È interessante notare quali motivazioni risultino meno convincenti per la popolazione. Solo poco più di un quinto (22%) cita il «Reduit», la strategia di difesa alpina del generale Guisan, spesso considerata simbolo della volontà di resistenza, come motivo importante. Altrettanto pochi sono convinti che la neutralità sia stata all'epoca il fattore protettivo decisivo (23 %). Sono quindi gli interessi economici e geopolitici concreti che, secondo la popolazione, hanno protetto il Paese. Per quanto riguarda la Seconda guerra mondiale, la popolazione mostra così uno sguardo autocritico sulla propria storia.

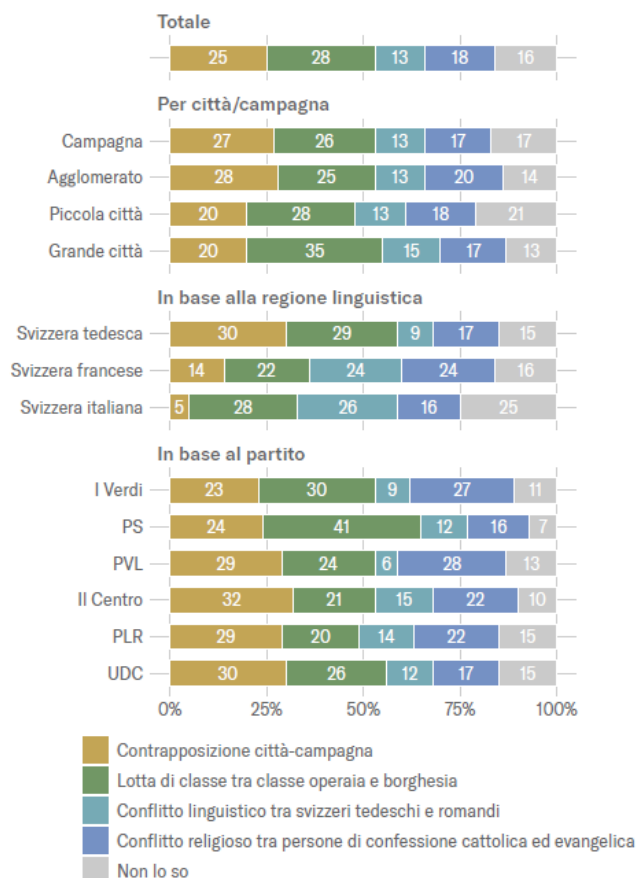
I divari del passato sembrano oggi dimenticati

Se si chiede quali siano le linee di conflitto storiche più pericolose in Svizzera, le risposte risultano meno sobrie – e rivelano molto sul presente. Le più citate sono la lotta di classe tra operai e borghesia (28%) e l'opposizione tra città e campagna (25%, figura 4). Al contrario, la contesa confessionale tra cattolici e riformati, che nel 1847 rappresentò effettivamente una pericolosa linea di frattura in Svizzera e portò addirittura alla guerra civile, si colloca solo al terzo posto con il 18%. Anche la disputa linguistica, che durante la Prima guerra mondiale scosse la coesione della Svizzera, viene citata solo dal 13% della popolazione. Tuttavia, questi profondi fossati storici sembrano essersi in qualche modo attenuati nella memoria collettiva. Al contrario, viene attribuita la maggiore importanza storica proprio a quelle divisioni che oggi caratterizzano il dibattito.

Spesso, però, la frattura considerata più pericolosa è quella più vicina a sé. Ad esempio, la disputa linguistica riveste maggiore importanza nella Romandia (24%) che nella Svizzera tedesca (9%). Nelle zone rurali e negli agglomerati urbani, il contrasto tra città e campagna ha un peso maggiore (rispettivamente 27% e 28%) rispetto alle città più piccole e a quelle più grandi (20% in entrambi i casi). Gli elettori del PS considerano la lotta di classe come la principale minaccia storica (41%), mentre l'ambiente borghese-conservatore, dal canto suo, sottolinea più spesso il contrasto tra città e campagna.

Figura 4: Minaccia alla coesione svizzera

«Uno sguardo alla storia: quale conflitto ha messo maggiormente a rischio, secondo lei, la coesione della Svizzera?»



Informazioni sul barometro: coesione in Svizzera

Dal 2025 Feldschlösschen pubblica il «Barometro annuale: coesione in Svizzera», basato su un sondaggio rappresentativo. Quest'anno i dati sono stati raccolti tra il 24 ottobre e il 3 novembre 2025 su un campione di 2'495 persone di età superiore ai 18 anni provenienti da tutte le comunità linguistiche della Svizzera. Lo studio analizza la coesione in Svizzera e intende indicare come superare le divisioni e rafforzare il collante sociale. Il Barometro di quest'anno è stato pubblicato nel febbraio 2026. I dati qui riportati, tuttavia, non sono ancora stati resi pubblici.